

# «Scampanotadors» vivere una tradizione (2)



Antonio Stacul

## Un po' di storia

Nell'unica pubblicazione conosciuta di carattere locale e dedicata ai suonatori di campane, edita a Gorizia nel 1926 a cura della Libreria Cattolica Slovena (Slovenska Katoliška knjigarna), possiamo trovare una testimonianza sulla tradizione del modo di suonare le campane a "rintocchi", alla quale l'autore ha voluto dare una veste di arte musicale ufficializzandola in un piccolo trattatello del quale oggi rimangono rare copie ancora gelosamente custodite dai pochi vecchi campanari dei nostri luoghi.

Si tratta di un libretto in lingua slovena che porta il titolo originale "Slovenski pritrkovavec" ovvero "Il suonatore di campane sloveno" (fig. 1).

A questo punto è doveroso fare una precisazione sul termine usato nella pubblicazione citata che ha un suo particolare significato etimologico nella lingua slovena.

Tale termine ha origine nei luoghi dove è presente questo modo di suonare le campane; sono infatti proprio le parole "pritrkovavec" e *scampanotador*, in friulano, che più si addicono a questa pratica.

Non esistendo un vocabolo che abbia il suo corrispettivo nella nostra lingua, potremmo solo tradurlo come "rintoccatore" o "scampanatore". Perciò la parola friulana *scampanotador* è certamente quella più precisa e consona, per affinità etimologica all'originale, e quella che verrà usata nel presente articolo.

L'autore Ivan Mercina (fig. 2), originario di Goče (valle del Vipacco), che viene indicato come "...consigliere, istruttore, musicista e collaudatore arcivescovile ufficiale di campane ad uso liturgico" (fig. 3), dà al testo una forma di trattatello pratico dove, ad una breve prefazione di carattere storico seguono alcune descrizioni sulle tecniche costruttive ed esecutive,

con un'ampia antologia di "sequenze" ritmico-melodiche, registrate fra quelle più tipiche e semplici dei nostri luoghi, fino a elaborazioni più complesse per più di tre campane e con diverse varietà ritmiche.

Non si trovano invece nel testo riferimenti sulle origini di questa tradizione nei nostri luoghi.

Il libretto, peraltro, rileva questa usanza come una consuetudine normale prima delle feste liturgiche, comune alle regioni della Slovenia, dando per scontate altre come il Friuli, la Benecia (Slavia veneta), la Carnia, dove ancora oggi sussistono, ma anche altre regioni delle terre che erano dell'ex Impero, la Carinzia, la Stiria, dove attualmente si sono perse quasi del tutto.

La diffusione di questa tradizione è la conferma stessa di una pratica radicata nel popolo. La sua prassi esecutiva, che sembra aver avuto i natali proprio nelle nostre

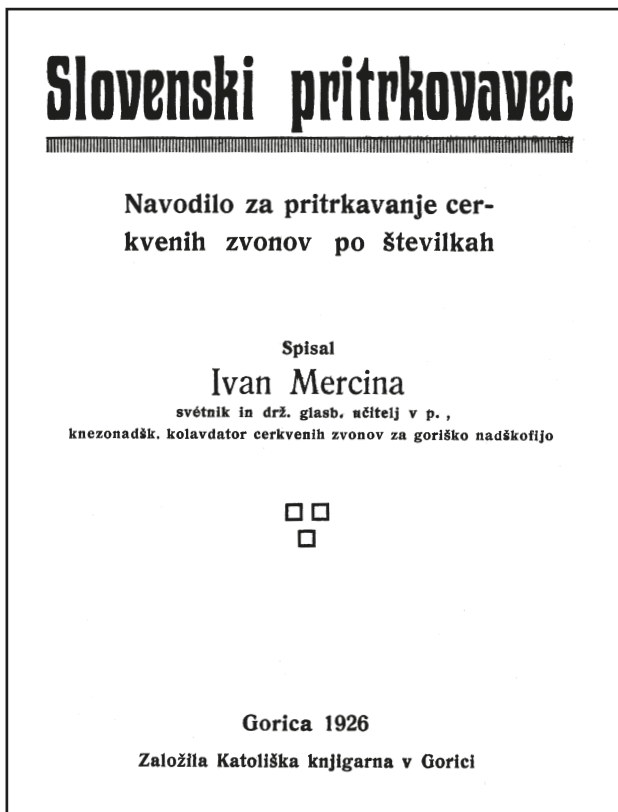


Fig. 1 - Frontespizio dell'unica pubblicazione sulla tecnica delle sonate per campane.

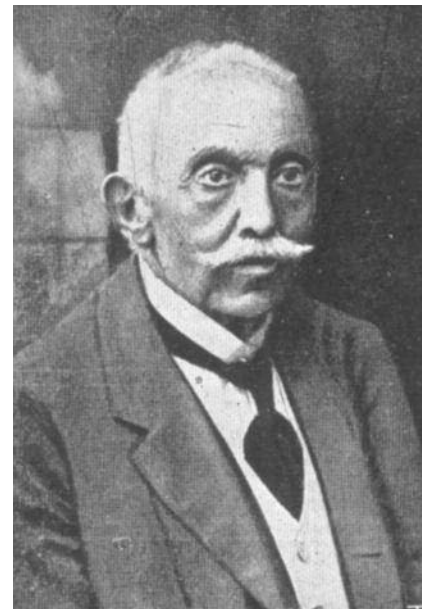


Fig. 2 - Ivan Mercina, l'autore del libro.

## I Scampanotadors di San Rocco Maestri d'arte ieri e oggi

terre, è suggellata dalla considerazione che l'autore fa a proposito della funzione che essa ha.

Citando un passo della pubblicazione, l'affermazione che fa, riferita alle caratteristiche di quest'usanza, assume un suo fondamento particolare quando asserisce che "la voce delle campane, alla quale gli altri strumenti non si possono disgiungere, non solo celebra la gloria di Dio, ma rende onore a tutta la Chiesa.

Queste aspirazioni sono confluite nell'arte dello *scampanotâ*, espressione più intensa delle voci delle campane, arricchita attraverso una costruzione ritmica".

La prefazione conclude poi con una considerazione veramente significativa: "non si *scampanoti* ai funerali o alle funzioni liturgi-

che, bensì al gioioso annuncio delle feste e, con loro, alla solenne celebrazione!" Ecco la vera funzione dello *scampanotâ*!

Da questa conclusione si può intuire quanto particolare e di antiche origini sia l'arte dello suonare le campane e quanto lo *scampanotâ* sia la più sincera espressione di gioia del popolo in seno alla fede cristiana.

Quindi, anche in mancanza di una documentazione storica che ci permetta di risalire alle origini di questa tradizione, i modi come essa è stata tramandata e le storie di uomini che hanno passato il testimone di generazione in generazione, ci possono illustrare validamente il cammino di quest'arte nei tempi e nei luoghi.

Torniamo nei nostri luoghi e, a ritroso nel tempo, andiamo per le vie dell'antico borgo dove prima del *di di fiesta* ci si cerca e ci si trova per mettersi d'accordo alla fine di una giornata magari faticosa, di ritorno dalla campagna, nelle tiepide sere profumate di primavera, sotto Pasqua, per Pentecoste, Corpus Domini, poi *par San Roc*, *Nedal* ... e ogni altra buona occasione solenne, i nostri vecchi *scampanotadors* (ancora molti di noi li ricordano così!), a piedi, in bicicletta o con la *burela* al traino, arrivano, si affacciano alle finestre, si chiamano per la via!

Il Mario *Droghic*, il *Drea Mitis* (Zotti), il *Bruno Mut* (Paulin), Carlo *Kines* (Duca), Rafael *Marega*.

Bisogna trovarsi, portare il cor-dame, *lâ a San Roc*, a *Santandrat*, a *San Pieri*, o *sul ciampanili dal Domo* e preparare la festa, la gioia!

Con loro i giovani, ma sotto il campanile, ad ascoltare come si fa!

Per coloro che volevano seguire questa tradizione, l'apprendistato era lungo, ma la passione e l'orgoglio ne motivavano la costante presenza a tutte le grandi ricorrenze. L'integrazione nel gruppo dei "vecchi" veniva dopo numerose prove di abilità ed un'attenta valutazione da parte del più anziano. Il consenso premiava la dedizione!

Ma ci si preparava anche a casa, non con le campane certo, ma con un campanile finto.

Due pali, una corda tesa e appesi un *grati dal sorc* (attrezzo per sgranare le pannocchie), una *uàrzina* (parte del vomere), una granata. Queste erano le campane che *barba Tin* e *santul Pierin*, rispettivamente nonno e padre di Aldo Sossou, avevano preparato perché il loro figlio ed altri bambini potessero esercitarsi e imitando i grandi con questo giocattolo, imparare il mestiere del campanaro.

Così, negli anni '40 si forma quel gruppo di giovani che, assieme ai loro maestri Mario Drossi e Bruno Paulin (*Mut*), ha dato vita all'ultima generazione degli *scampanotadors*. È il '41 quando Piero Stacul, ragazzo di dodici anni di san Rocco, viene ascoltato da Mario che gli permetterà di andare sul campanile e dal '42 sarà già affiancato al gruppo con i "vecchi", Drossi e Paulin.

Ma l'incombenza della guerra porterà via dal borgo due delle tre campane che verranno ripristinate

**Knezonadškofijski ordinariat  
v Gorici.**

V Gorici, dne 27. januarja 1925.

Veleučnemu g. svétniku

*Ivanu Mercina,*  
drž. glasbenemu učitelju v p.

tukaj.

Z veseljem sem pregledal Vaš predloženi mi rokopis „Slovenski pritrkovavec“ in rade volje dovoljujem objavo in natis, ker sem prepričan, da bo ta knjiga, ki je morda doslej edina te stroke, pripomogla k lepemu ubranemu pritrkovanju v čast božjo in povelicanje cerkvenih slovesnosti. Ker je neveščakom umetno pritrkovanje po vzorcih, ki so v knjigi objavljeni, težko razumljivo, bi bilo umestno, da jim kdo praktično pokaže, kako se ima to izvesti.

† **Francišek Borgia,**  
nadškof.

Fig. 3 - Riconoscimento di "collaudatore arcivescovile" rilasciata a I. Mercina.

TRADUZIONE

Curia Arcivescovile in Gorizia

in Gorizia, 27 gennaio 1925.

Al dotto consigliere

Ivan Mercina, insegnante e musicista di Stato.

-(qui.)-

È con gioia che ho esaminato il Vostro manoscritto "Slovenski pritrkovavec" ed è molto volentieri che permetto la stampa e la diffusione di quest'opera, ausilio al bel "scampanio" a onore divino e alla glorificazione delle solennità della Chiesa. Essendo lo "scampanare", attraverso gli esempi del manuale, di difficile comprensione per gli inesperti, riterrei opportuno che qualcuno desse dimostrazione pratica di questa esecuzione."

† **FRANCESCO BORGIA**  
Arcivescovo



Fig. 4 - Le nuove campane di S. Rocco nel cortile dei Turel (anno 1947).

<b>Vzorci štv. 68: (prva sestava vzorcev štv. 67)</b>			
a)	1 3	5 7	2 4 6 8
	1 3	2 4 6 8	5 7
b)	5 7	1 3	2 4 6 8
	2 4 6 8	1 3	5 7
c)	5 7	2 4 6 8	1 3
	2 4 6 8	5 7	1 3
<b>Vzorci štv. 69: (druga sestava vzorcev štv. 67)</b>			
a)	1 3	5 7	2 4 6 8
	1 3	5 7	2 4 6 8
	1 3	2 4 6 8	5 7
	1 3	2 4 6 8	5 7
b)	5 7	1 3	2 4 6 8
	5 7	1 3	2 4 6 8
	2 4 6 8	1 3	5 7
	2 4 6 8	1 3	5 7
c)	5 7	2 4 6 8	1 3
	5 7	2 4 6 8	1 3
	2 4 6 8	5 7	1 3
	2 4 6 8	5 7	1 3
<b>Vzorci štv. 70:</b>			
a)	1 4 7	2 5	3 6 8
b)	1 4 7	3 6 8	2 5
c)	2 5	1 4 7	3 6 8
č)	3 6 8	1 4 7	2 5
d)	3 6 8	2 5	1 4 7
e)	2 5	3 6 8	1 4 7
<b>Vzorci štv. 71: (prva sestava vzorcev štv. 70)</b>			
a)	1 4 7	2 5	3 6 8
	1 4 7	3 6 8	2 5
b)	2 5	1 4 7	3 6 8
	3 6 8	1 4 7	2 5
c)	3 6 8	2 5	1 4 7
	2 5	3 6 8	1 4 7

Esempio di spartito musicale per sonare le campane.



Fig. 5 - Scampanotadors in una foto d'archivio.  
In primo piano il maestro Mario Drossi.

appena nel 1947 (fig. 4). Il giorno di S. Stefano giungeranno quelle nuove alla stazione ferroviaria e saranno montate nel giro di una settimana per poter risuonare di nuovo sopra il borgo. Nel frattempo il gruppo, che non ha mai smesso l'attività, si è arricchito e quando Mario (fig. 5) si accorge che la squadra di giovani formata da Piero e Dario Stacul, Felice Verbi, Luci Ghendro (Culot) va bene, preferirà ascoltarli da sotto.

Negli ultimi decenni, nuovi componenti sostituiranno i "vecchi" che lasceranno un vuoto incolmabile dopo la loro scomparsa, circostanza sempre difficilmen-

te accettata e indice dell'intensa dimostrazione e dell'attaccamento fra gli *scampanotadors*.

Ma, come allora, ancora oggi, chi è rimasto celebra a suo modo questo "Ufficio" in maniera puntuale, perché così veniva e viene sentito da chi ne perpetua la tradizione, con serietà, impegno, dedizione costante e impareggiabile puntualità.

### Scampanotadors oggi

Torniamo ai nostri giorni con queste piccole storie che hanno segnato il tempo e insegnano a tutti noi quale forza umana e cultu-

rale può assumere la "tradizione" e quanto importante, specialmente oggi, sia la funzione dei "centri per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni" nel tentare di mantenere quella continuità che potrà garantire alle generazioni future i valori e la ricchezza che derivano dalle radici del patrimonio culturale del passato.

Ben vengano le scuole di *scampanotadors* che coltivano nuovi giovani a questa pratica, e che nella vicina Slovenia e nel Veneto contano già numerosi partecipanti!

Grazie *scampanotadors* per la vostra testimonianza ed il vostro servizio!